

PIONIERI DI ARDITEZZE SOCIALI

*l'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione di Tirano
per "mettere i diseredati in condizione di rilevarsi
da se medesimi"*

(Relazioni morali e finanziarie 1912-1920)

Soci fondatori:

*DINO MAZZA, medico veterinario (Tirano); AUSONIO ZUBIANI,
tisiologo (Sondalo); RINALDO PIAZZI, avvocato(Ponte in Valtellina).*

*EGIDIO VIDO, LEO MORGANTINI(segretari); CECCHINA VIDO (
impiegata)*

Soci aderenti:

*Prof.LUIGI CREDARO; Dott. ALFREDO MARTINELLI, Dott. PIERO
FOJANINI; Maestro PIETRO CARMINATI; FERRUCCIO REDAELLI;
GIOVANNI CAMAGNI;SALVATORE GASPARI; Prof. GUIDO
MINGHI; ANTONIO CAPATTI; TIPOGRAFIA FIORENTINI;
Dott.GILDO LAMBERTENGI; DOTT.TANCREDI GOBBI;
Ing.CARLO CAVIRAGHI; Dott. GIUSEPPE MORELLI; Ing. VALMIRO
PINCHETTI;Dott.ARISTIDE ROMEGIALLI; Prof. BALILLA
PINCHETTI; Ing. ALFREDO COLA; Avv.GUIDO MASOTTI; Dott.
ULDERICO GIACOMONI;ERMINIO RIZZETTI; LEOPOLDO
OTTINI; Dott. GIUSEPPE CLEMENTI; Cav GIUSEPPE DELLA
TORRE; Dott. NATALE SCHIANTARELLI; prof. EUGENIO
MORELLI; STEFANO CREDARO; MARCO LORANDI;GAETANO
ALBERTARI; VITTORIO POLA; Dott. MARIO ANDRES; GIUSEPPE
AMBROSINI; PERICLE QUADRIO; Dott. EDOARDO BESIO;
Dott.ITALO PEDRANZINI; Avv.GIUSEPPE GUICCIARDI, Dott.ITALO
BESTA.*

Corrispondenti (sul territorio):

*CESARE MARTINELLI, falegname, Valdidentro; ITALO PEDRANZINI,
medico, Bormio; OTTAVIO DE GASPERI, Valdisotto, maestro;
GIOVANNI RICETTI PAPALIN , Frontale; GIOVANNI TORTORELLI,
calzolaio, Sondalo; PIERO FOJANINI, medico, Grosio; GIUSEPPE
CROTTI, macellaio, Mazza; PIETRO ARMANASCO, falegname, Tovo;
GIUSEPPE MAMBRETTI, Vervio; cav. BERNARDO GIUDICI, Lovero;
GIOVANNI GARBELLINI, ufficiale postale, Sernio; SALVATORE
GASPARI, falegname, Villa; LUIGI PIANI, maestro, Biarzone;
PIETRO LISCIDINI CASSINA, Aprica; GIUSEPPE PACCHI, segretario
comunale, Ponte; GIANONCELLI PIETRO RAMPON, Trestivio;
IGNAZIO BORDONI, Ponchiera di Sondrio; CARLO FAGIOLINI,
ragioniere, Mossini; PIETRO MARZI, calzolaio; AGOSTINO CURTONI,
maestro, Berbenno; LORENZO PIGHETTI, vice segretario, Ardenno;
CARLO RAINERI, impiegato, Delebio; SIRO GIURIANI, oste,
Chitavenna; PAOLO PIANTO, oste, Samaden; PIETRO BRACCHI, Davos
Plaz; GIOVANNI TORLASCHI, Coira; CARLO PAGNONE (direttore
del Segretariato Grigionese, succursale in Svizzera dell'Ufficio del Lavoro e
dell'Emigrazione di Tirano).*

Enti e contribuenti diversi:

*SOCIETA'UMANITARIA DI MILANO; BANCA POPOLARE DI
SONDRIO; CASSA DI RISPARMIO; SOCIETA' OPERAIE di
Tirano, Morbegno, Ponte, Sondrio; FEDERAZIONE MURARIA
SVIZZERA; ASSOCIAZIONE VETERINARI; SANATORIO PINETA DI
SORTENNA.COMUNI di SONDRIO, MORBEGNO, TIRANO, VILLA DI
TIRANO, GORDONA, VALDISOTTO, TEGLIO, BUGLIO IN
MONTE, MELLO, PRATA CAMPORTACCIO, CHIURO, RASURA,
FUSINE, LANZADA, CHIESA, CHIAVENNA, TRESTIVIO,
CIVO, GROSOTTO, GROSIO, ALBOSAGGIA, CAMPOVICO,
VERCELA, CASPOGGIO, CERCINO, VALDIDENTRO.*

Al lavoro, dunque!

“ Mettere i diseredati in condizione di rilevarsi da se medesimi, senza distinzione di partito o di religione ” è il principio sul quale si svilupperanno le iniziative che, da quel momento fino al 1922, faranno nascere e proliferare nei Comuni della nostra provincia e nella vicina Svizzera forme concrete, diverse e operative, per il sostegno dei meno abbienti.

Con quali concreti obiettivi?

Da una parte ci si propone di intervenire sui problemi di chi lavora in patria, quindi assistenza ai contadini, agli artigiani e agli operai :l'Ufficio si occupa di quanto attiene al collocamento, alle assunzioni, ai contratti, alla mutualità, alla cooperazione, alla previdenza, alle mutue per l'assicurazione del bestiame, alla costituzione di latterie sociali, di cooperative di consumo e di lavoro, di scuole serali e di circoli agricoli.

Dall'altra si costruisce una rete protettiva per chi espatria in cerca di lavoro.

Il fenomeno emigrazione dilagava drammaticamente nel tessuto sociale della Valtellina . l'Ufficio fa immediatamente un attento inquadramento del fenomeno: sulle cause, sul numero degli espatri, sulla tipologia, sulle destinazioni dei migranti e sul tipo di occupazione a cui andavano incontro, anche se i dati non erano facili da reperire, perché spesso il fenomeno sfuggiva alle registrazioni ufficiali (diffusa l'emigrazione clandestina, vittima delle lusinghe di abili

agenti che promettevano viaggi celeri e a basso costo, insieme al miraggio di un lavoro lucroso).

I primi dati sui flussi migratori dalla sola provincia di Sondrio (che contava 131.000 abitanti) registrano una media di oltre seimila espatri all'anno. La Svizzera primo paese di destinazione, seguito da Stati Uniti, Argentina, Australia e Germania...

Come rispondere ai bisogni dell'emigrante ?

Svolgendo tutte le formalità necessarie all'espatrio, curando il collocamento e i contratti di lavoro, evadendo le pratiche relative alla previdenza, agli infortuni sul lavoro, alla ricerca di persone, all'assistenza per esecuzioni testamentarie...ecc

Contemporaneamente l'Ufficio distribuisce pubblicazioni che aiutano l'emigrante a conoscere il paese a cui è destinato, che danno una prima infarinatura della lingua straniera (il tedesco in particolare, data l'alta affluenza di partenze per la Svizzera e la Germania), che insegnano a “vivere” e a non cadere nelle insidie di faccendieri o donne di malaffare...

Importante sottolineare come tutto l'impegno e le linee di indirizzo di queste iniziative interpretino l'emigrazione non come fattore negativo e disgregante (la visione cattolica), ma come fattore di progresso e di crescita . Non solo gli emigranti valtellinesi, ma anche molti emigranti del bergamasco e del bresciano si affidano all'opera dell'Ufficio del lavoro e dell'Emigrazione di Tirano.

UN PO' DI STORIA

1910-1920: sono anni in cui l'Italia cammina in direzione della modernità, intesa come progresso materiale e come emancipazione culturale e politica delle masse.

Le riforme introdotte dai governi Giolitti, lo sviluppo del pensiero socialista e il superamento del non expedit dei cattolici, con un loro impegno diretto a fianco dei più deboli, hanno determinato profonde modificazioni nel tessuto sociale del paese: in pochi anni il quarto stato cessa di essere soggetto passivo della storia ed assume una posizione di primo piano.

Legata al momento positivo dell'economia mondiale, anche quella italiana vive un inizio secolo di grande slancio: il potenziamento delle infrastrutture da parte della mano pubblica, le trasformazioni tecnologiche, un sistema bancario più accessibile, la formazione di un mercato nazionale, complice una politica di protezionismo della imprenditoria nostrana, danno impulso al mondo industriale, con indotti positivi anche negli altri settori del mondo del lavoro. È una fase che rende possibile la convivenza delle ragioni del capitalismo con quelle di un proletariato reso consapevole della sua identità, in una sorta di pax sociale che durerà fino allo scoppio della guerra.

Seppure in ritardo rispetto alla Lombardia, anche la Valtellina, in quell'epoca, sta uscendo dallo stato di arretratezza in cui viveva. Si è avviata la piccola imprenditoria locale, si sono allargate le preesistenti forme di artigianato, insieme con le attività commerciali. Il mondo impiegatizio, in larga parte rappresentato da immigrati, porta elementi di novità e gli interventi sulle vie di comunicazione favoriscono una maggiore affluenza turistica. L'occupazione connessa con la costruzione degli impianti idroelettrici è un ulteriore passo avanti nel riscatto

economico di una valle, che tuttavia ha ancora al primo posto un poco remunerativo lavoro agricolo e che registra punte di emigrazione molto alte. All'incremento demografico infatti non corrisponde un adeguato sviluppo dell'occupazione.

I contadini (che sono i tre quarti dei soggetti lavorativi) cercano nell'espatrio una possibilità di sostentamento: gli anni dal 1904 al 1909 vedono un'incidenza di emigrazione tre volte superiore a quella di analoghi periodi di fine secolo (più di 6000 emigranti registrati, senza contare il gran numero di partenze che sfuggivano ai controlli). Il fenomeno emigrazione costituisce insieme una piaga dell'economia provinciale e un fattore di superamento di miseria e pregiudizi. Il sacrificio dei tanti nostri convalligiani che vanno a lavorare in Svizzera, in Germania, in Francia, o nei paesi fuori dall'Europa (era confrontabile la percentuale delle destinazioni europee ed extraeuropee) aiuta molte famiglie a liberarsi dei debiti e a recepire quanto di nuovo viene da altri paesi e da altre comunità.

In questo contesto, che vede contrapposte vecchie povertà ed elementi di emancipazione economica e culturale, avranno un ruolo importante le iniziative promosse dai cattolici e dalle componenti radicali e socialiste della società valtellinese per l'istruzione e l'assistenza dei meno abbienti.

L'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione di Tirano (primi passi nel 1910) opera in questa direzione, avrà una vita lunga (dal 1910 al 1971), ma la sua stagione feconda, quella che esprime appieno la sua natura e le finalità per cui è sorto, è compresa nel decennio 1910-1920.

13

BERNARDINO MAZZA (1871-1962)

Nasce a Tirano il 6 febbraio 1871. I Mazza sono cattolici e conservatori: il padre Gerolamo gestisce il servizio di posta tra Tirano, l'Alta Valtellina e la Svizzera; la madre è una Lantieri, la nonna è una de Simoni, del prestigioso casato di Bormio. Dino è il settimo di otto figli. Compie i suoi studi in Valtellina fino alla conclusione del liceo, poi si iscrive alla facoltà di Veterinaria dell'Università Statale di Milano. Questi anni sono fondamentali, non solo perché si compie la sua formazione culturale, ma anche perché si manifesta in lui, sempre più chiara, l'adesione a quella ideologia radicale e socialista che avrebbe guidato le scelte della sua vita.

Laureato nel 1893, rientra a Tirano e diventa veterinario comunale. La sua connotazione ideologica e professionale, dalle teorizzazioni degli anni milanesi, si sposta sul terreno di una quotidiana, concreta assistenza alla parte più debole della comunità valtellinese. È tra i fondatori della Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Sondrio, costituitasi nell'aprile 1903. Nel ruolo di Segretario e assistente Zootecnico, opera «per l'elevazione delle condizioni di vita e del livello di istruzione dei contadini» con conferenze nei paesi della provincia, con consulenze, con sperimentazioni di colture e tecniche per l'allevamento, con articoli e pubblicazioni diverse. Per le sue esperienze di lavoro, per gli approfondimenti in corsi di specializzazione all'estero (in Germania, Svizzera tedesca e Svizzera francese) per i suoi studi e le sue ricerche nel campo della zootecnia è citato dalla stampa veterinaria dell'epoca e fa parte delle diverse Commissioni nei concorsi indetti dal Ministero dell'Agricoltura.

Questo suo appassionato impegno lo porta a rapporti sempre più stretti con la Società Umanitaria di Milano, che è un riferimento

essenziale per l'attività tecnica di assistenza ed istruzione a favore delle classi meno abbienti.

Quando l'Umanitaria manifesta il proposito di istituire, anche in Valtellina, un centro per l'assistenza agli emigranti, egli si fa interprete di questa esigenza e fonda a Tirano l'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione (primi atti nel 1910, approvazione dello Statuto nel 1912). Accanto a lui i più importanti esponenti del mondo radicale e socialista dell'alta Valtellina.

Nel 1920 diventa Sindaco di Tirano e guida una amministrazione socialista. Nel 1922 il Ministero dell'Interno lo nomina Presidente della Commissione di Ricevimento Bestiame a Rosenheim, in Germania, per conto dell'Ufficio Internazionale delle Riparazioni di Guerra. È una promozione per «meriti e valenza professionale». In realtà è un modo per allontanarlo dalla sua città, in un momento politico non favorevole alle ideologie che lui rappresenta. L'Italia sta diventando fascista.

Dopo 2 anni di permanenza in Germania, nel 1924 Dino Mazza viene trasferito a Genova, come veterinario del Porto. Di seguito verrà mandato a Viterbo, a Grosseto, a Pistoia e infine a Reggio Emilia. La sua competenza in campo scientifico (numerose le pubblicazioni in tema di malattie e terapie del mondo animale) gli consentono di esercitare a tutto campo il suo ruolo professionale, malgrado le idee e i trascorsi non graditi al potere di quegli anni. Il suo esilio dura fino al 1946, quando torna in Valtellina, come veterinario provinciale.

Alle elezioni municipali del marzo 1946 (ha ormai 75 anni), è ancora una volta eletto Sindaco di Tirano (fino al 1949).

Muore a 91 anni, nel 1962.

14

"Racconti del dottor Kalamus" è una antologia di quanto Bernardino Mazza compose e pubblicò tra il 1909 e il 1919 come strumento di "intrattenimento, istruzione ed elevazione" della parte meno abbiente della società valtellinese, secondo le finalità degli Enti che ne promossero la pubblicazione. Alcuni sono editi dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Sondrio, altri dall'Ufficio del Lavoro e dell' Emigrazione di Tirano, altri ancora compaiono sulla "Piccola Rivista di coltura popolare", un foglio da lui composto nel 1918, indirizzato ai lavoratori dei campi, come organo di propaganda della Società Umanitaria di Milano.

Si firmava con lo pseudonimo di "dottor Kalamus" (talvolta di "Azzo Mandi" (anagramma del suo nome).

Sono racconti, alcuni di poche pagine, altri più lunghi (come la trilogia sulla famiglia del contadino Saverio Meri), che entrano nel quotidiano di esistenze fatte di fatica e privazioni, facendo emergere i problemi ed indicando il cammino che può liberare dalle sofferenze.

La verosimiglianza degli intrecci narrativi permette al lettore di identificarsi nelle vicende narrate, i riferimenti a luoghi e personaggi sono presi dalla realtà, il linguaggio è piano, il ritmo è scorrevole, sostenuto nei passaggi più drammatici, le parole e le frasi sono scelte perché facciano presa su chi legge.

Non prive di un certo spessore letterario, alcune pagine lasciano intravedere un animo poetico, nel lirismo delle pennellate sul paesaggio, nei tratti descrittivi della scena e delle figure umane, nell'ironia, nell'ingenuità o nel candore dei sentimenti.

Pregevoli le illustrazioni, delle quali si conservano alcune lastre originali per la riproduzione a stampa (a firma, non ben leggibile, di G. Francioli).

Bernardino Mazza
1871-1962



Racconti del dottor Kalamus

L'altra faccia della belle époque

Tirano, Terra di storia



Regio d'Italia
 Provincia di Sondrio - Comune di Tirano
 Il Sindaco di detto Comune

Certifica

Chè il Sig. D. Dino Mazza per essere
 stato parecchie volte in varie riprese
 nella Germania, nella Svizzera, in
 Francia e Inghilterra, conosce e parla
 perfettamente il Tedesco ed il fran-
 cese - Certifica inoltre che il
 Sig. D. Dino Mazza fu per molti
 dei giornali fatto gli pseudonimi
 di Carlo Maudì e di D. Kalamus
 Tirano 12 Luglio 1910

L. M. Sindaco

Municipali



Sondrio 18 Ludi 310
 V. S. E. Epiloff, la prima del S. P. P.
 Em. Co. Santucci, attore del comune
 Tirano

ad def. att.
 Epiloff

LARGO DELL'EMIGRANTE: un segno di riconoscenza verso i paesi lontani

Ora possiede una denominazione la strada adiacente al monumento dedicato agli emigranti inaugurato nel 1914 appositamente voluto a Tirano dall'intera provincia come segno di riconoscenza. "Largo dell'emigrante" il nome scelto per la via, intelligente omaggio a tutte quelle persone che furono costrette a lasciare il proprio paese per avventurarsi lontano a cercare lavoro conservando nel cuore le radici. L'iniziativa a firma del comune è nata in adesione di un preciso desiderio manifestato proprio dagli emigranti attraverso le loro associazioni. La cerimonia d'intitolazione, che ha visto inoltre lo scoprimento di altre due targhe, si è svolta il mese scorso. E parlando d'emigrazione tiranese non si può ovviamente non ricordare la figura di Bernardino Mazza, fondatore e direttore ad inizio '900 dell'Ufficio provinciale del lavoro e dell'emigrazione che ebbe sviluppo grazie al lascito delle sorelle Cosmina e Maddalena Foppoli. Ad aprire i lavori della giornata Bruno Ciapponi Landi, assessore alla cultura e direttore del Centro provinciale di documentazione dell'emigrazione, con la presentazione, nella gremita ex chiesa di San Giacomo, dei "Racconti del dottor Kalamus" raccolta di scritti prodotti dal Mazza fra il 1909 ed il 1919 in parte per l'ufficio del lavoro e dell'emigrazione tiranese ed in parte

per la cattedra ambulante di agricoltura della provincia di Sondrio. Orgogliosi tra il pubblico anche i numerosi discendenti della prestigiosa famiglia Mazza tra cui il nipote, l'onorevole Dino insieme alla moglie Simona, ai figli Camillo ed Edoardo ed ai nipoti Gino e Amelie. Al termine della presentazione è seguito un intervento del professor Lorenzo Moris Ghizzzi, rappresentante della società Unamitara di Milano, inerente il ruolo della Società Unamitara (istituzione a cui Mazza si ispirò proprio per fondare l'Ufficio provinciale del lavoro e dell'emigrazione a Tirano). Relatori e presenti si sono quindi spostati a Palazzo Foppoli per intitolazione largo e scoprimento delle targhe (una a Mazza, l'altra alle sorelle Foppoli) da parte del prefetto di Sondrio Sante Frantelluzzi, del sindaco di Tirano Pietro Del Simone, del presidente dell'Associazione emigranti valtellinesi, Carlo Panoni e dei più giovani discendenti della famiglia Mazza, Gino ed Amelie. A margine dell'incontro, Ciapponi Landi ha inoltre annunciato anche la volontà del Centro provinciale dell'emigrazione di realizzare una cappella votiva. "Un dovere" - ha spiegato l'assessore comunale alla cultura - come la prosecuzione degli studi sull'emigrazione in collaborazione con vari istituti universitari".

Gabriela Garbellini



Tirano & dintorni

- Giovedì 6 - Luglio 1945 -

Al C. L. N. Valle Scavica
di Sondrio

Chiedo a il D. Bernardino Marzola, vulgo
Tino Marzola.

Voluntario Comunale dal 1893, nel Comune di
nascente, Cesano, per circa 33 anni, sono
partato alla carriera statale per pubblico concorso
come Volontario di Confine e di Posto in Valce-
nario Provinciale.

Nella mia carriera professionale comunale ho
cercato di affiancare al sanitario una diversa forma
movibile ma tenace di educazione (comprende, spulsi
santi sotto gli pseudonimi di Asto, Alano - P. Rabonud.)
Ho fondato Circoli Agricoli, mandati forme di affinità agrarie
che francheggiavano il Comitato Agrario di Sondrio, il
nostro vecchio sodalizio, la cui memoria e la sua benevo-
lente sono specialmente oggi cose ricche per un
senso di grande simpatia e intenso bisogno spirituale
di risanare, ricostituire, uomini e metodi di lavoro:
Confadini, Botteroni, Paulelli, Gianoli ecc. come Presi
Tanti del Comitato e un impugnatore, il casale Melattini
Giuseppe, l'apoteosi dei castelfi, il confessorio, quanto che
oggi ancora i nostri comunisti ricordano. Pochi uomini;

coscienze pure, senso religioso, di onestà e chiara visione
della natura a loro affidata.

Nel 1911 fondò l'Ufficio del Lavoro e del Benessere,
abitazioni, scuola e richiamo specialmente sui nostri
emigranti in Svizzera: una organizzazione con un tavolo
due tavole. L'uno su due: se non si avverte Vito Egido.
Il lavoro si iniziò; aumentò: occorsero contenuti, orga-
nizzazione, mezzi materiali.

Nel 1913 muore a Cesano Costantina Toppola la quale
lascia un testamento a favore del nostro Ufficio.
Sorge l'Ufficio del Lavoro nel palazzo chiamato del Popolo.
Il lavoro abitativo si ingrandisce, cresce e si sovrappone in
una buona, organica forma di ospedale e di consesso.
Alcuni alcuni uomini del Donzello Diottoro: Lucchini,
Marchetti, Carnovali, Vecca, Bonni, Porro, Cognaroli
ecc. ecc. il sottocapello come Diottoro.

Quanto favore di opere, quanto passione sul nostro comunismo!
Con cominciano le parole nubi: ci si sviluppano i disegni di
essere socialisti. Allora la accusa piovva scalfire, la suc-
cinta obblivio del nostro lavoro e anche la nostra esistenza.
E' ciò che si temeva avvenire. La nostra Casa del Popolo è
occupata dal Fascismo, legalizzata da un decreto del Prefetto
di Sondrio ~~comunisti~~ e col concorso di un gruppo di lavoratori
che furono preparati all'offesa da un tavolo benchotto.
E' un errore perché il parlamento socialista aveva temporaneamente

precavato il mio traslado a Genova e l'altra parte non
si poteva che rassegnarsi all'ingiusto provvedimento.
Il partito fascista si sottrinse al nostro lavoro creando
moccanismi e iniziative diverse: amministrò la
casa stando al riparo, condannato dalla legge per
il saccheggio diretto di proprietà, all'Ente Casa del Popolo
che era stato riconosciuto Ente morale e al Colonato Lu-
gheroni (pure ente morale).

Il Fascismo dopo qualche anno abbandona la Casa del Popolo
e si trasferisce negli Uffici alla sede centrale di Torino ed
affida, non so con quale procedura, uso e gestione del
l'edificio, dei mobili in esso contenuti, al Comune di
Quarano che amministrò e l'amministra tutt'ora.
La proprietà fu lasciata dalla compianta Caterina
Sappoli al sottoscritto come da testamento che si allega
in visione e con paghina di restituzione.

Il testamento lega al sottoscritto una somma il cui
scopo deve essere destinato ad assistere i lavoratori e a
cercare quindi tutte le iniziative atte a raggiungere
lo scopo.

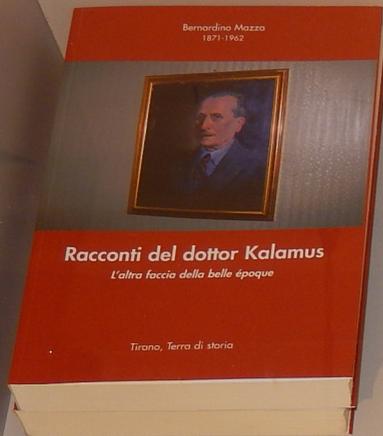
Il partito Fascista poteva con una finta montata di
giustificazione provocare la liquidazione morale del
nostro Ufficio, non comprese un atto di partito e di
occupazione di tutta la casa che per diritto apparteneva
a me e poi me ai lavoratori Valtellinesi.

Restato alla mia casa dopo molti anni di peregrinazioni,
e finalmente restituito alla libertà di pensiero,
vossu compiere il mio dovere verso la comparsa tribuice,
verso i lavoratori che lo devono seguire: restare in
partito dalla nostra casa e restituire il nostro Ufficio.
Già altre volte e anche presentemente mi era rivolto ad
amici socialisti perché volessero assumere la difesa dei
nostri diritti, ma senza risultato.

Ora mi rivolgo a Voi componenti del C. L. N.
della nostra Provincia in fondo di vera compattezza.
La vostra serena passione di giustizia può ritornare
ai lavoratori Valtellinesi finora nella giustizia
che, per grazia di Dio non è più giustizia fascista.

di Dino Maria





OGIETA UMANITARIA
Fondazione P. M. LOMBA
MILANO - Via S. Barbara, 38

PROTOCOLLO GENERALE

ALLEGATI alla Pratica N. 19111 Sott. N. dell'anno 1918

DATA	RELLITTO	OGGETTO	Annotationi
1	Marzo 2	Signor G. Al. Belli Mazza di Tirano - richiesta di collaborazione nella pubblicazione di un giornale per lavoro dei contadini	
2	" 7	Belli Mazza di Tirano - richiesta di venire alla redazione "L'Espresso"	
3	" 8	Chiusa di Montebello (Brescia) - richiesta di collaborazione per l'effettuazione di un giornale per lavoro dei contadini	
4	" 10	Belli Mazza di Tirano - richiesta di collaborazione nella pubblicazione di un giornale di cultura agraria per lavoro dei contadini	
5	" 13	Signor G. Al. Belli Mazza di Tirano - richiesta di collaborazione per la pubblicazione di un giornale di cultura agraria per lavoro dei contadini	
6	Ebrei 31	Volgarizzamento del 22 Maggio in merito alla "non venuta in Tirano"	
7	Giugno 1	Ufficio Provinciale di Tirano - richiesta di collaborazione per la pubblicazione di un giornale per lavoro dei contadini	
8	Marzo 8	Richiesta di un giornale di cultura agraria per lavoro dei contadini	
9	" 12	Richiesta di un giornale di cultura agraria per lavoro dei contadini	
10	" 15	Richiesta di un giornale di cultura agraria per lavoro dei contadini	

Piccola Rivista
per i coltivatori di...

NUMERO DI SAGGIO

La guerra è finita! La terribile guerra è passata come un colosso devastatore. Ma come da lontano nella terra delle Alpi che terra è Tirano? Non è che un mare dei pastori ed alcuni gruppi pastori le mandole hanno le parole ed i volti sono di loro contadini, il ritorno di e della guerra porta con sé dell'acqua, perdizione, morte, bisogno più vivo di vita e di così la guerra con tutti i suoi devastanti effetti ha fatto un favore, ma di lavoro di situazione. Ritoriano coll'azienda agricola e del grande campo i soldati agricoli. La donna, i veterani di guerra e i poveri e carezze.

Le donne sono più vecchi padri ma che spignono energia ragazzi preconcetti. E a loro volti sono che le donne, i hanno visto una vincendo la brama e strappando tutti, tutto un strappato.

Tornano i suoi loro piccole e tempi, alle tutti Spagnano. Forti, intanto e di ricono...

